



FANTASMI DI NEW YORK

JIM LEWIS

SUR

77/100

"Una volta la città era un libro in mezzo a cui passeggiare, poi era diventata un giornale, poi una rivista con le pagine che giravano di continuo, e adesso era uno schermo che si aggiornava senza sosta". New York City è da sempre considerata una sorta di ombelico del mondo; il crocevia di passati, presenti e futuri; un organismo vivente in perenne evoluzione che non è semplicemente la scenografia delle esistenze dei suoi abitanti

o di chiunque ci trascorra un pezzo della propria vita. È una città onnipresente che protegge ma tende a prendere il sopravvento, in cui il più delle volte è impossibile lasciare una traccia di sé. Una città, come sottolinea una delle prime "voci" di *Fantasmi Di New York*, dove nessuno sembra mai avere un luogo di sepoltura, dove più che trovare cimiteri s'incontrano fantasmi. Come quelli, apparentemente slegati l'uno dall'altro, che Jim Lewis raccoglie e combina in una delicata sinfonia e che New York stessa esegue come un navigato direttore d'orchestra. Unendo dolori, solitudini e la mai paga determinazione a trovare la felicità. Anche quando sembra impossibile.

Daniela Liucci

